

didi boschi, che per le condizioni attuali di viabilità restano inutili; ed io domanderei all'onorevole ministro d'agricoltura quanto costò quel magnifico pino che si mandò da quel Ministero alla mostra di Torino e per quale ragione non si potette trasportare quell'altro anche più bello, che dovea figurare all'Esposizione di Parigi nel 1878. Il trasporto di questo si era valutato non costasse meno di 1,000 lire, mentre il legname per le condizioni di viabilità, credo appena poche lire era stato stimato. Venne reciso, ma se ne dovette deporre il pensiero perchè non v'era modo, per la forte spesa, di farlo giungere ad uno scalo ferroviario. E non si trattava che d'un albero! Pensare poi se il Governo volesse servirsi per pubblica utilità, di quel legname per costruzioni, o in altra guisa per non tener passive quelle proprietà!

Un altro caso solo mi permetterò di citare; e non abuserò più oltre della pazienza della Camera. E per questo è d'uopo che io coscienzalemente dica che il Ministero volle, ma non seppe farsi ubbidire. Per questa strada mostrò buonissima intenzione, ma disgraziatamente di buone intenzioni è pieno un certo sito, e con esse sole non si fanno le strade.

Intendo di quella Cropalati-Mirto-Crosia votata colla legge del 1881. Ritornato al Governo l'obbligo di costruirla nel 1885, nel principio del 1886 furono impartiti ordini perentorii che i studii per quella fossero al più presto incominciati non solo, ma si dette anche un termine brevissimo, entro il quale essi doveano esser portati a termine. Quelle popolazioni, che invano aveano atteso, che fossero incominciati per tanto tempo, aprirono il cuore alla speranza. Ma avean fatto i conti senza l'oste e l'oste in questo caso era un ingegnere del Genio civile di Cosenza, al quale forse non accomodando, nè trovando tutti gli agi, ai quali è abituato, nel paese, ove dovrà fermarsi per quei studii, fu sordo a quelli ordini e non si peritò dire, che egli avrebbe ben saputo trovare la scusa per non recarvisi, malgrado le premure che un deputato faceva, affinchè fossero eseguiti. Fu richiamato su ciò l'attenzione del Ministero, ed ogniquale volta si reclamava contro l'agire di quell'ingegnere, erano continue proteste che gli ordini si sarebbero fatti eseguire e mille altre simili promesse; ma dopo pochi giorni veniva una lettera, in cui si dicea: *da informazioni assunte risulta a questo Ministero che altre occupazioni tengono impiegato ecc*; proprio le scuse che quell'ingegnere si vantava avrebbe messo innanzi per non andare sul posto.

Risultato: Passato un anno dall'epoca che gli studii doveano essere nonche incominciati, eseguiti. Esiste perfino una lettera dell'autorità politica del circondario ai sindaci interessati, colla quale si dava la grata notizia a quelle popolazioni, e di quegli studii ancora non si vede l'inizio e notate che tutti colà sanno che l'ingegnere non vi volle andare, perchè lo dichiarò in pubblico, e che il Governo non ha ancora saputo trovare il modo di farsi ubbidire. Bell'opinione che debbono formarsi quelle popolazioni del Governo.

Larghe furono le promesse fatte, allorchè nell'ultima discussione del bilancio questa quistione fu sollevata. Io mi auguro meno promesse e più fatti dall'onorevole Saracco.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Chiara; è presente?

(Non è presente).

Non essendo presente perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scarselli.

Scarselli. Io vorrei fare poche raccomandazioni, che spero vorrà favorevolmente accogliere l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Esiste negli Abruzzi una strada nazionale di grandissima importanza, la quale interessa le due provincie di Teramo e di Aquila; eppure questa strada invece di venir condotta con sollecitudine al suo termine, è stata rimandata per lunghi anni con deplorabile lentezza.

Ora finalmente pel suo compimento non rimarrebbero da costruire che pochi chilometri, quattro o cinque al più.

Rivolgo perciò viva preghiera al ministro, affinchè egli voglia adoperare la sua energia allo scopo che la strada di cui io parlo venga condotta a termine nel più breve termine possibile, perchè da essa grandi benefizii attendono le provincie degli Abruzzi, e specialmente le due più interessate di Aquila e Teramo.

Io faccio ancora rimarcare all'onorevole ministro, che questa strada attraversa luoghi assai difficili, e valica dei punti fra i più interessanti dell'Appennino.

Occorre quindi che le opere di essa sieno fatte a tutta regola d'arte, e che non vi si facciano delle economie, le quali piuttostochè utili, riescono dannose; poichè è avvenuto che per amore di malintese economie, si sono spese talvolta somme inadeguate, diminuendo le dimensioni delle opere in fabbrica, e costruendo sostegni insufficienti a ben preservare la strada dalle frane.

Da ciò è avvenuto che, invece di condurre più presto e meglio la strada al suo compimento, le